

TV 329

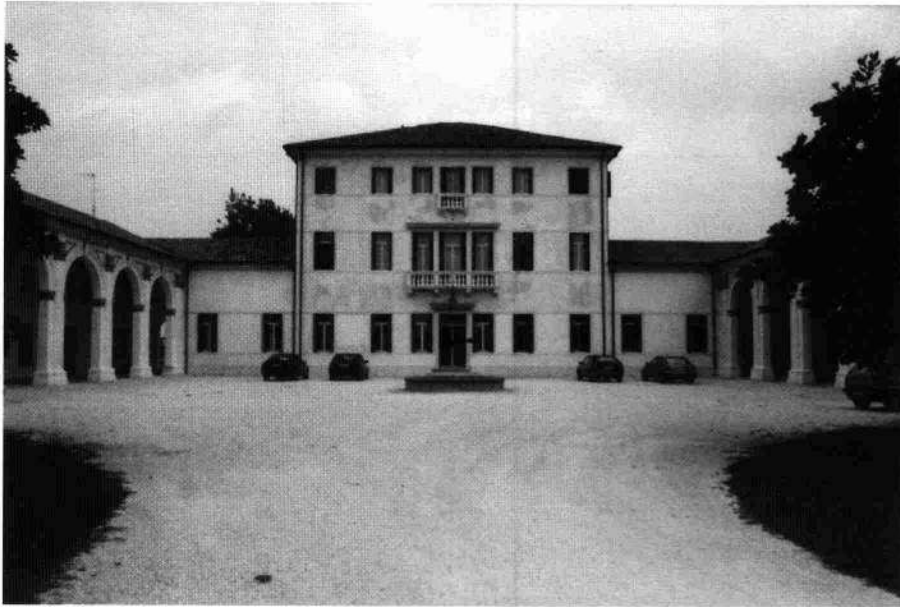
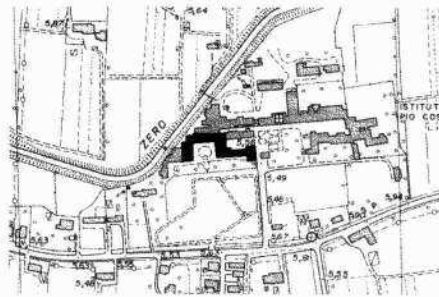
Villa Torni (Istituto Gris)

Comune: Mogliano Veneto

Località: Torni

Via Torni, 51

Irrv 00000231 Ctr 127 NE Iccd A 05.00145152



316

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1985/12/27

Dati Catastali: F. 42, m. 77



Allontanandosi dal centro abitato di Mogliano in direzione est, si incontra la strada che porta a Marcon lungo la quale è situata villa Torni che il Ministero dei Beni Culturali ha sottoposto a vincolo dal 1985. L'edificio, ben visibile sul lato sinistro dell'omonima via, sorge in una zona a carattere residenziale, ma rimane ben isolato all'interno del suo ampio giardino, che si sviluppa quasi esclusivamente davanti all'immobile, costringendolo in posizione molto arretrata e protetta rispetto alla sede stradale.

Le sorti del complesso, che i più definiscono di matrice seicentesca (Mazzotti, 1954; Venturini, 1977; Zoppè, 1981), sono strettamente legate alla figura emblematica dell'ingegnere e filantropo veneziano Costante Gris. Questi, trasferitosi a Mogliano, dove risiedeva a villa Bonfadini, già altrove citata, volle acquistare l'immobile con l'intento di farne un centro di cura per persone colpite da pellagra, malattia molto diffusa tra le famiglie di coloni dedite all'agricoltura. L'operazione gli riuscì nel 1883, quando già da un quinquennio egli esercitava la funzione di sindaco del paese (Venturini, 1980).

A quello stesso periodo risale probabilmente la scomparsa del vecchio parco, trasformato in terreno da coltivazione, uso, questo, molto più congeniale agli scopi del nuovo istituto. Oggi infatti, pur mantenendo una considerevole estensione non esistono più tracce del suo primitivo disegno.

L'ingresso alla tenuta avveniva dal lato meridionale, dove rimane l'antico cancello contrassegnato dall'acronimo della famiglia Torni, ma ormai privo della recinzione muraria che si connetteva un tempo ai due pilastri a base quadrata tuttora esistenti, abbelliti da eleganti statue, raffiguranti figure femminili.

Oltre la cancellata, posta in asse con la facciata principale della villa, si coglie l'intero insieme edilizio, formato da una serie di corpi di fabbrica disposti a corte, cui si collega, tramite un lungo corpo orizzontale, un oratorio di discrete dimensioni, posto all'estremità orientale della proprietà.

La chiesa, con campanile retrostante, ha linee architettoniche molto marcate sia all'interno che all'esterno. Il prospetto nasce infatti da una sovrapposizione di due piani verticali. La superficie di fondo è scandita da lesene con capitelli a volute molto pronunciate. Esse sostengono una cornice lavorata a fasce, sulla quale poggia al centro, in corrispondenza della sottostante porta d'entrata, una finestra termale. A questo primo livello di base si addossa centralmente uno schema trilitico sporgente, composto da due semicolonne con trabeazione, su cui si imposta il frontone triangolare. Questo partito centrale ripropone in facciata l'analoga configurazione che, all'interno dell'aula unica, incornicia l'abside, caratterizzato dalla presenza dell'altare marmoreo e di una transenna semicircolare a colonne libere, concluse da capitelli alquanto ridondanti.

Gli altri tre manufatti si organizzano, secondo un impianto ad "U", formando un cortile aperto verso sud. La villa costituisce l'elemento centrale del lato maggiore cui si affiancano due bassi edifici che la raccordano alle barchesse disposte ortogonalmente. Queste ultime si affacciano sullo scoperto con un portico a doppia altezza, ritmato da cinque archi montati su pilastri. Ogni campata è poi inquadrata da lesene sopra le quali i segmenti di trabeazione, leggermente sporgenti, si alternano regolarmente ai falsi concii in chiave di volta, anch'essi in aggetto rispetto ai profili delle arcate.

La facciata principale della villa, esposta a sud (L.S. 1998)

La cancellata in asse con la villa, all'inizio del viale d'ingresso (L.S. 1998)

La casa padronale, al contrario delle sue pertinenze, non ha apparati architettonici di rilievo; non vi sono infatti, né abbaini, né frontoni a coronare il compatto volume che racchiude i suoi tre piani tra una cornice conclusiva e uno zoccolo liscio di basamento. L'eleganza del suo aspetto è affidata unicamente alla chiarezza della composizione esterna che è espressione di altrettanta regolarità nell'organizzazione degli spazi interni. L'impianto planimetrico è perfettamente dichiarato in facciata dove il partito mediano, scandito dalle tre aperture ravvicinate, individua il salone passante.

Anche qui l'accentuazione del piano nobile è affidata alla presenza di portefinestre limitate superiormente da una cornice molto aggettante e terminanti, nella parte bassa, con una terrazza su mensole a balaustra tripartita. L'asse di simmetria, sottolineato al piano terra dai tre gradini esterni, culmina infine nell'unico poggolo esistente al piano attico.

Alla sobrietà formale, fa eco però una particolare cura nelle finiture che, pur nella loro semplicità, sono realizzate quasi esclusivamente in materiali ricchi, come la pietra che distingue tutti i profili delle finestre.

Tra gli ambienti della villa, gerarchicamente disposti attorno alla sala centrale, la piccola stanza di sud-est nasconde anche preziosi affreschi di gusto settecentesco attribuiti a Giambattista Crosato (AA.VV., 1978). Sulle pareti dei lati orientale ed occidentale sono raffigurate scene tratte dalla "Gerusalemme Liberata", mentre il soffitto ospita una raffigurazione di soggetto allegorico. Infine, sopra la porta che si apre nella parete di ponente, è riprodotto lo stemma gentilizio della casata Torni.

L'oratorio (L.S. 1998)

Particolare della barchessa di ponente (L.S. 1998)

